

http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2016/03/07/benedizioni-sospensiva-consiglio-stato_be874eeb-b4e8-4dd9-b88b-355be9f15cfa.html

<http://www.orizzontescuola.it/news/benedizioni-scuola-consiglio-stato-sospende-stop-del-tar>

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/03/07/news/benedizioni_pasquali_a_scuola_bologna-134979632/

http://www.corriere.it/cronache/16_marzo_10/don-matteo-prodi-divisi-scuola-acqua-santa-bologna-c6f4064e-e63b-11e5-91a4-48cd9cc4cb64.shtml

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/03/09/news/benedizioni_libere_le_scuole_pronte_a_ripartire-135059395/

Il dibattito

di Maria Centuori

Le benedizioni non sfondano Gli altri presidi: mai richieste E Don Prodi: portiamo ovetti

Benedizioni tra ricorsi, acqua santa e ovetti di cioccolata. Anche se ancora non è chiaro se per quest'anno i bambini delle scuole Carducci saranno benedetti dai tre preti che hanno fatto richiesta a gennaio, il tema delle benedizioni per altri presidi in città non è mai stato un problema. Perché? È presto detto: «Nel rispetto della scuola laica». Non hanno dubbi i dirigenti scolastici della Bolognina, del Pilastrino e del quartiere Saragozza.

«Non sono d'accordo che un consiglio d'Istituto si ritrovi a deliberare sulle benedizioni — spiega il dirigente scolastico dell'Istituto 5 della Bolognina, Domenico Altamura — perché non è affine alle sue funzioni». Nessuna delibera, dunque, per le sue scuole, le Acri, Grosso e Feltrinoli: «Da noi le benedizioni per quest'anno sono già state fatte — spiega il dirigente scolastico dell'Istituto 5 della Bolognina, Domenico Altamura —. Ma senza passare dal consiglio. Naturalmente solo per chi ha voluto e non durante gli orari delle lezioni: durante l'intervallo alcuni insegnanti e alcuni ragazzini sono stati benedetti dal Don nell'aula degli insegnanti. Non vanno benedetti i muri, vanno benedette le persone che lo vogliono». E sorride della proposta di sostituire l'acqua santa con qualche ovetto da donare «perché la benedizione deve portare del



Matteo Prodi
Perché negli uffici e nelle scuole non portiamo qualche ovetto?

bene, se porta del male c'è qualcosa che non va» come ha suggerito Don Matteo Prodi, parroco da dieci anni della chiesa Santa Maria di Ponte Ronca, a due passi da Bologna, nipote dell'ex premier Romano e fratello di Giovanni, presidente del Consiglio di quell'Istituto scolastico di Bologna in cui le benedizioni sono diventate un caso. «Non si dovrebbe permettere in ogni caso — conclude Domenico Altamura — ma se volessero venire da noi, servirebbero almeno 250 ovetti altrimenti i bambini che restano senza fi-

nirebbero con il litigare tra loro». Dalla Bolognina al quartiere Saragozza le benedizioni «non sono mai state un problema, perché non è mai stata fatta richiesta né dai parroci né dai genitori. Nel rispetto della scuola laica». Taglia corto la preside delle scuole Longhena, Giovanna Pacilla. E allo stesso modo il collega Stefano Mari dell'Istituto comprensivo 18, tra cui ci sono anche le Bombicci: «In 23 anni — racconta — la benedizione non è mai stata fatta. È una pratica inusuale perché si tratta di culto e nelle mie tre scuole nes-



Domenico Altamura
Da noi per chi ha voluto sono già state fatte senza passare dal consiglio



no ne ha mai fatto richiesta sugli ovetti? «Temo essere una soluzione discutibile assenti di scolastico anche per il comprensivo 11: «È posto il problema Sergio Pagani, ora dell'Istituto superiore di San Lazzaro stato per molti anni all'Istituto comprensivo mai una volta è stata una benedizione».

Che sia acqua o vengano distribuiti ovetti, alla preside di c. Daniela Turci non ag: «L'importante — è che si diano d ai tre parroci che hanno richiesto di benedizioni pasquali un ovetto, così come Don Matteo Prodi come si fa tradito ma anche dopo il 28 aprile — data terà il Consiglio non conta. Rimpone una soluzione. lo, come auspica il presidente del Consiglio, non dover ricorrere alla delibera». Giovanni presidente del Consiglio delle scuole Carducci e Longhena è fratello di Don Matteo proprio due giorni fa: «Le benedizioni sono state fatte dal Consiglio di Stato a del Tar, che un legittimava la distribuzione delle benedizioni pasquali: «Le benedizioni rispettate perché pace e fratellanza fare ogni anno benedizioni a far le lotte più la pena».

POLITOLOGA
Nadia Urbinati
politologa
e docente
di Scienze
politiche
alla Columbia
University
di New York



“Lo Stato laico come posteggio per riti religiosi”

—SEGUE DA LA PRIMA DI CRONACA

ELEONORA CAPELLI

LA POLEMICA DOPO L'ANNUNCIO DELLA SENTENZA DEL TAR SUL RITO IN CLASSE

Benedizioni, il Pd: “Basta ricorsi”

L'INTERVISTA A NADIA URBINATI

“Lo Stato laico viene prima”

ELEONORA CAPELLI

«Il problema è che si identifica la laicità con l'anticlericalismo, mentre si tratta di tutt'altro. La laicità è infatti una pratica attiva per mettere insieme, con uguali diritti, persone diverse. E in questo senso la sentenza del Consiglio di Stato sulle benedizioni a scuola sarà interessantissima da analizzare — dice la politologa Nadia Urbinati, che insegna Teoria politica alla Columbia University — qui c'è un sacerdote che nel pieno delle sue funzioni entra a scuola per officiare un rito».

SEGUE A PAGINA IX

CON TINUANO a litigare, favorevoli e contrari alle benedizioni pasquali nelle aule scolastiche. Al punto che Francesca Puglisi, responsabile scuole del Pd, invoca la «fine delle carte bollate». La querelle, però, non sembra destinata a chiudersi presto: il comitato Scuole e Costituzione ricoverò contro il Consiglio di Stato, che sospendendo gli effetti della precedente sentenza del Tar ha di fatto riaperto la strada all'ingresso dei sacerdoti nelle scuole. Mentre gli istituti valutano come ripristinare le benedizioni.

VENTURI A PAGINA IX

«E se noi pensiamo che questo sia giusto, non dobbiamo scandalizzarci se poi qualcuno in futuro entrerà negli uffici del Comune a iniziare il Ramadan. Perché i rapporti di forza cambiano, e i diritti devono proteggere chi si trova in posizione di debolezza» dice.

Perché queste questioni diventano così dibattute?

«Credo che la Costituzione sia abbastanza chiara, la religione di Stato non c'è più dal 1984, quindi ogni rito religioso celebrato in un luogo pubblico entra in conflitto con l'idea di non discriminazione».

Perché non ospitare ogni rito e ogni simbolo delle comunità rappresentate?

«Se si vuole davvero che tutti entrino e celebrino i loro riti nel luogo pubblico, lo trasformiamo in una platea aperta a tutti. In questo senso, se il Comune è un'entità pubblica, e ognuno può esprimere la sua ritualità, diventa il “parcheggio” di chi di volta in volta lo occupa».

Chi difende le benedizioni pasquali sostiene che questa pratica non fa male a nessuno.

«Si tratta comunque di un'autorità esterna che, nelle sue funzioni di sacerdote, entra nel luogo pubblico e lo usa come una chiesa. Allo stesso modo un musulmano pasquali entrerebbe in prete il Ramadan. Ma anche se lo permettessi a ogni rito di esercitare pratiche che comunque considero pre-moderne, non rispettarsi comunque tutti. Perché non tener conto di chi non pratica nessuna religione. E chi non ha nessuna ritualità da esprimere in questo caso è il più debole, colui che va tutelato».

Si aspetta che questo dibattito entri nella campagna elettorale?

«A me sembra che venga già utilizzato e mi meraviglio dei cattolici. Dovrebbero sentirsi offesi da questo uso strumentale a fini elettorali di una cosa per loro sacra».

Mai se fosse preside di una scuola statale cosa farebbe?

«Le benedizioni a scuola non si fanno, è già difficile accettare il crocifisso».

OPINION/SC/10

che, visti i tempi, si potrebbe slittare con il rito a dopo Pasqua e, nel frattempo, incassare il peso di un nuovo potenziale ricorso.

DAL canto suo, però, la Curia bolognese ha rimandato ogni decisione al rientro dalla Polonia del vescovo Zuppi. La strada è quella della prudenza. Visti i precedenti, la Curia è più propensa a trovare una soluzione di dialogo e non di contrapposizione. In questo quadro potrebbe quindi essere avanzata l'ipotesi di concentrare le tre benedizioni nella stessa giornata. Intanto nella *querelle* interviene don Matteo Prodi, parroco a Ponte Ronca, nipote dell'ex premier e fratello di quel Giovanni presidente del consiglio d'istituto dell'Ic20. «Il bene si suscita con un po' di amore donato a qualcuno - dice -. Invece che qualche goccia d'acqua, perché negli uffici e nelle scuole non portiamo qualche ovetto (di Pasqua, ovvio; chissà se è laico un ovetto di Pasqua?) suggerendo di portarlo a qualcuno?». Perché, continua, «sono molto stanco di leggere sui giornali posizioni così contrapposte e violente; sono particolarmente a disagio, soprattutto perché passo quasi due mesi della mia vita a benedire case, aziende, uffici e negozi; non posso pensare che questo sia capace di portare a tanta rabbia». Quindi «la riflessione che faccio è semplice: se buttare qualche goccia d'acqua fa così male, vuol dire che la benedizione non suscita del bene; vuol dire, con qualche probabilità, che si deve cambia-



esori di caffè,
da scegliere.
o che diventa
degustazione,
giugno 2016.

adibologna.it.



E E TRASLOCO

DEL FIORAVANTI
SFERITO AL BELLUZZI
O DI LABORATORI



BARAZZO

preside Roberta Fantinato

VERE.

DOPO LO STOP ALLA SENTENZA

Benedizioni La Curia: meglio tutte in un giorno

TUTTO fermo. Al momento non c'è alcun passo in avanti nella vicenda delle benedizioni pasquali all'Istituto comprensivo 20 che racchiude le scuole Carducci, le Fortuzzi e le Rolandino. Il Consiglio di Stato si esprimerà solo a fine aprile (il Tar aveva dato ragione ai docenti e genitori che non le volevano), ma nel frattempo l'esecutività della sentenza è stata bloccata dagli stessi supremi giudici amministrativi. E allora, che fare? La preside Daniela Turci ha già detto di stare aspettando dai tre parroci coinvolti (uno per scuola a seconda della competenza territoriale) l'indicazione della data scelta per la benedizione, così da poterla sottoporre al vaglio del consiglio d'istituto. Il tutto con la consapevolezza che, visti i tempi, si potrebbe slittare con il rito a dopo Pasqua e, nel frattempo, in-